

gano il loro collo verso il mare. Un gruppo di ufficiali si affaccenda intorno e poichè io chiedo la ragione di questi preparativi bellici, mi si risponde con un sorriso che i cannoni non funzionano mai, tranne una volta all'anno e per le salve di onore. Domani essendo la festa di Bairam, ci sarà l'avvenimento solenne.

Marionette di porcellana

Oramai io non mi stupisco più di nulla in questo palazzo incantato. Nel corridoio, davanti alla porta di S. A. monta la guardia un plotone di soldati cui si viene a dare rumorosamente il cambio ogni quarto d'ora. Nel cortile la fanfara continua a suonare.

In questo momento, entra un gran personaggio, che porta un « tarbuch » e si tira dietro un enorme scatola di sigarette. Quando io domando se è il caso di inchinarsi davanti a questo imponente vegliardo, mi vien dato di sapere che è Chukri Pascià, capo di gabinetto di S. A. un vecchio cortigiano, rotto agli intrighi del palazzo e che ha veduto... cinque Sovrani di seguito!

Quando egli mi fa l'onore di tendermi la mano, io sento un contatto freddo ed umido come se fosse di porcellana. Io osservo curiosamente quest'uomo e, non so perchè, penso istintivamente a quelle marionette di terra cotta, grossolanamente articolate che, nel mio paese, servono di regalo ai buoni ragazzi e di spauracchio ai cattivi.

Ma questo personaggio sul quale io mi permetto degli apprezzamenti così irriverenti è, in fin dei conti uno dei Grandi del paese. Anzi, più: è con Galanos Zulfikar una delle colonne del palazzo: dopo aver servito cinque sovrani di seguito, oggi egli non può più essere considerato come un privato